Manuelle Gautrand

«Sono nata a Marsiglia, amo la luce di lì, così brillante e potente, piena di contrasti e di colori. Credo che la luce mediterranea abbia davvero segnato il mio modo di progettare»

"I was born in Marseille and I love the light there, so bright and strong, filled with contrasts and colours. I think that the light of the Mediterranean has really left a mark on my mode of design"

ph. Jean Harixcalde

Intervista Sara Banti

ph. Brett Boardman

ph. Sara Vita

Timeline

1991
Nello studio di Parigi guidato da Manuelle Gautrand con il socio manager Marc Blaising lavorano oggi circa 20 professionisti. ● *The studio in Paris run by Manuelle Gautrand together with its manager and partner Marc Blaising now has a staff of around 20.*

ph. Vincent Fillon

2011
Spazio per la produzione e l'ascolto di musica, il Digital Art Center de La Gaîté Lyrique sorge a Parigi. ● *A space for making and listening to music, the Digital Art Centre of La Gaîté Lyrique is built in Paris.*

ph. Guillaume Guerin

2016
A Saint-Louis, in Alsazia, il centro comunitario Le Forum, realizzato in lamiera stirata rossa, accoglie eventi culturali e sportivi. ● *At Saint-Louis, in Alsace, the community centre called Le Forum, built of red expanded metal, houses cultural and sports events.*

ph. Philippe Ruault

1998
I caselli per la società autostradale del nord-est della Francia mettono in scena pensiline con schermi di vetro colorato. ● *The tollbooths for the motorway company of north-east France have canopies with screens of coloured glass.*

ph. Vincent Fillon

2010
La Cité des Affaires a Saint-Etienne è un complesso per uffici con relativi servizi di un solare e inconsueto colore giallo. ● *The Cité des Affaires in Saint-Etienne is an office complex with annexed services of an unusual bright yellow colour.*

ph. Luc Boegly

2019
Nei suoi volumi rivestiti di lamiera traforata, il complesso Le Belaroïa a Montpellier ospita appartamenti, due hotel e una sala congressi. ● *In its volumes clad in perforated sheet metal, the Le Belaroïa complex in Montpellier houses flats, two hotels and a conference hall.*

ph. Christophe Valtin

2007
Richiama il logo della Citroën con la facciata di vetro ed espone auto su sette livelli lo showroom sugli Champs-Elysées, a Parigi. ● *The Citroën showroom on the Champs-Elysées in Paris recalls the company's logo with its glass façade and displays cars on seven levels.*

ph. Max Lerouge

2009
A Villeneuve-d'Ascq, vicino a Lille, la ristrutturazione e il fantasioso ampliamento del Modern & Outsider Art Museum. ● *At Villeneuve-d'Ascq, near Lille, the renovation and fanciful extension of the Modern & Outsider Art Museum.*

ph. Luc Boegly

2020
Edison Lite a Parigi è un nuovo modello di housing urbano partecipato con una ricca presenza di verde in facciata. ● *Edison Lite in Paris is a new model of co-designed urban housing with a large amount of greenery on the façade.*

ph. Brett Boardman

Sopra e in apertura, il centro culturale con biblioteca PHIVE completato nel 2022 a Parramatta, un sobborgo di Sydney, con il grande tetto arcuato composto da centinaia di cuspidi metalliche, ciascuna delle quali alloggia una finestra. Il colore rosso, che sfuma in arancio verso la cima, si ispira alle tonalità vivide di flora e fauna australiane. La guglia dell'edificio è anche un camino, che estrae l'aria calda per convezione. ● *Above and at the beginning, the PHIVE civic centre and library completed in 2022 at Parramatta, a suburb of Sydney, with a large arched roof composed of hundreds of metal cusps, each of which houses a window. The red colour, shading into orange towards the top, is inspired by the vivid hues of the Australian flora and fauna. The building's spire is also a chimney, which extracts warm air by convection.*

▶ A Parramatta, vicino a Sydney, Manuelle Gautrand ha da poco costruito un centro culturale con biblioteca la cui forma inusuale è scolpita dal tracciato del sole. Così come del sole riproduce i colori, dal rosso intenso all'arancio. Le tante cuspidi di metallo e vetro che rivestono il volume digradante ci riportano indietro di vent'anni, perché ricordano la prima opera che accese i riflettori su questa architetta allora giovanissima, il flagship store di Citroën sugli Champs-Elysées di Parigi: una facciata di prismi di vetro alta 25 metri che consente di abbracciare con un solo sguardo le auto esposte all'interno su sette livelli. Da allora, insieme al socio manager Marc Blaising, Gautrand guida uno studio di grande successo che nel tempo ha realizzato housing e uffici, centri commerciali, musei e teatri. Progetti molto contestuali e dunque molto diversi tra loro. Anche se accomunati dalla predilezione per forme pop e colori intensi.

Lei parla spesso di stile mediterraneo. Cosa intende?

Sono nata a Marsiglia, amo la luce di lì, così brillante e potente, piena di contrasti, essa stessa piena di colori, mentre quando cala l'ombra è totalmente nera. La luce è un ingrediente immateriale e però così importante, cui sono molto sensibile. Credo che la luce mediterranea abbia davvero segnato il mio modo di progettare. Ma è stato bello anche lavorare per dieci anni in Svezia, dove mi colpisce la morbidezza della luce: ogni colore è pallido, e anche l'ombra. Lì abbiamo operato in modo da irradiare e diffondere il più possibile luminosità naturale negli interni.

Anche nel centro culturale australiano tutto parte dalla luce.

Sì, il regolamento edilizio locale non ci dava alcun vincolo formale, ma chiedeva che la piazza antistante non rimanesse troppo in ombra. Noi abbiamo portato al limite questa richiesta creando un volume che evita del tutto di proiettare ombre sullo spazio aperto, grazie alla sua forma arcuata che è il frutto di una precisa mappatura del corso del sole.

Come è arrivata a scegliere un colore rosso che sfuma in arancio?

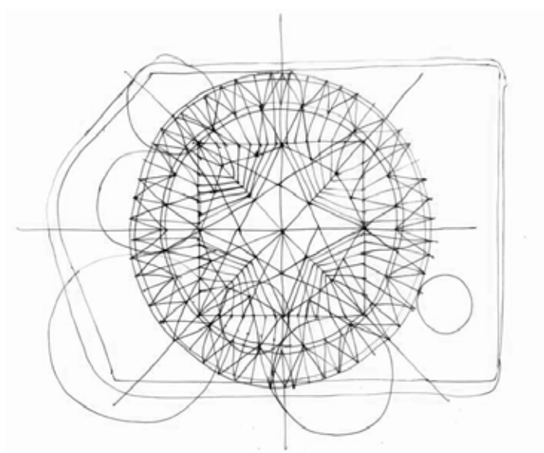
Parliamo di un piccolo edificio immerso in un tessuto urbano molto uniforme, caratterizzato perlopiù da curtain-wall. Con questo volume brillante, caldo e giocoso volevo creare un contrasto. Inoltre l'Australia è un paese pieno di colori intensi: animali e fiori sono molto vividi, la terra spesso è arancione.

A proposito di colore della terra, a Montpellier costruirà un edificio con il materiale di scavo, mantenendo le sfumature della stratificazione geologica.

A Montpellier il sindaco ha lanciato un concorso per costruire nuove 'folies', edifici residenziali che esprimono un modo nuovo e ambizioso di abitare. Dopo Arbre Blanc disegnato da Sou Fujimoto, tocca al nostro Alma Terra. E poiché da un lato ci chiedono di essere ecologici, ma dall'altro vogliono due piani ipogei per le auto obbligandoci a estrarre 12mila metri cubi di terra, ho deciso di usare quel materiale per costruire. La struttura sarà di cemento mescolato a terra, quindi meno inquinante, e il tamponamento sarà realizzato con blocchi da 100×40×40 cm di

ph. Luc Boegly

Sopra e nel disegno, la ristrutturazione con ampliamento dell'edificio anni Settanta che ospita le Galeries Lafayette ad Annecy, completato nel 2023, valorizza la forma circolare originale arricchendola con nuovi volumi più piccoli. Sotto, sorgerà entro il 2026 a Montpellier l'housing sociale Alma Terra, cinque torri cilindriche realizzate con blocchi di terra cruda fabbricati in opera grazie al materiale di scavo. Nella pagina accanto, il piccolo padiglione multiuso ideato per il comune di Neuilly-sur-Seine si costruirà con mattoni realizzati incollando tra loro strati di vetro recuperato dalle finestre dei vecchi edifici in dismissione. ● *Above and in the drawing, the renovation and extension of the building from the 1970s that houses the Galeries Lafayette in Annecy, completed in 2023, has made the most of the original circular shape by adding new and smaller volumes onto it. Below, the Alma Terra social housing complex in Montpellier, five cylindrical towers constructed out of blocks of rammed earth made on site from the excavated material, will be finished by 2026. Facing page, the small multipurpose pavilion designed for the municipality of Neuilly-sur-Seine will be built out of bricks made by gluing together layers of glass recovered from the windows of the old disused buildings.*



terra cruda prodotti in loco, che creeremo in modo da riprodurre la stratificazione naturale dei colori. Ne risulterà un edificio pieno di sfumature ed ecologico.

Lei è molto sensibile alla questione Climate Change ma allo stesso tempo critica nei confronti delle certificazioni e delle soluzioni facili. Qual è la sua posizione?

L'austerità – non fare le cose – non mi pare il modo giusto per dimostrare attenzione all'ambiente. Credo piuttosto che occorra essere più creativi. Per esempio nel prendersi cura degli edifici esistenti, che devono avere più vite, non possiamo permetterci di lasciarli vuoti, occorrono più modularità e flessibilità. È ciò che abbiamo fatto ad Annecy, dove ci sono voluti dieci anni di lavoro per rigenerare un edificio anni Settanta che ospita le Galeries Lafayette. Va anche ricordato che il risparmio energetico non riguarda solo la climatizzazione, ma anche le risorse. Bisogna riusare i materiali.

A Neuilly sta per costruire un padiglione che riutilizza le vetrate dismesse.

Il riciclo del vetro è costosissimo, perché occorre molta energia per fonderlo. A Neuilly abbiamo pensato di impiegare il vetro delle vecchie finestre provenienti da tutti i cantieri vicini, tagliato a pezzi e assemblato. Così a un prezzo ridicolo realizzeremo il padiglione con dei mattoni di vetro da cm 8×12×8 che con la luce producono riflessi e magnifici effetti cinetici.

Bella idea, la sfrutterà anche per altre opere?

Ogni volta mi ripropongo di riciclare qualche idea, ma mi sto rendendo conto che se si vuole essere davvero contestuali e sostenibili, questo è impossibile.

Come definirebbe il suo approccio e il suo metodo di lavoro?

Ho un modo gioioso ed epicureo di praticare l'architettura. Mi considero prima di tutto una narratrice. Scrivo molto, produco molti schizzi e disegni da illustrare in pubblico, per cercare di comunicare e condividere le mie visioni. È fondamentale perché le persone si sentano parte dei nostri progetti.

● *At Parramatta, near Sydney, Manuelle Gautrand has recently constructed a civic centre with a library whose unusual shape is sculpted to follow the path of the sun. And it reproduces the colours of the sun as well, from deep red to orange. The many cusps of metal and glass that clad the sloping volume take us back twenty years, for they are reminiscent of the work that first turned the spotlight on this architect, who was very young at the time, Citroën's flagship store on the Champs-Elysées in Paris: a 25-metre-high façade of glass prisms that allowed people to take in the cars on show on seven levels inside with a single glance. Since that time, Gautrand has run a highly successful studio together with its manager and partner Marc Blaising, designing housing and offices, shopping centres, museums and theatres. Highly contextual projects and therefore very different from one another. Although they do share a predilection for pop forms and bright colours.*

You often speak of the Mediterranean style. What do you mean by it?

I was born in Marseille and I love the light there, so bright and strong, full of contrasts, itself filled with colours, while where shadows fall everything turns black. Light is an immaterial ingredient and yet such an important one, to which I am very sensitive. I think that the light of the Mediterranean has really left a mark on my mode of design. But it was also very interesting to work for ten years in Sweden, where I was struck by the softness of the light: all the colours are pale, and so are the shadows. There we strove to irradiate and diffuse as much natural light as possible into the interiors.

In the Australian civic centre everything starts out from light too.

Yes, the local building regulations placed no constraint on us with regard to form but required that the square in front should not be left too much in the shade. We took this request to an extreme by creating a volume that casts no shadow at all on

the open space, thanks to its arched shape which is the result of a precise mapping of the path taken by the sun.

How did you come to choose a red colour that shades into orange?

We are talking about a small building set in a very uniform urban fabric, characterized for the most part by curtain walls. With this brilliant, warm and playful volume we wanted to create a contrast. Moreover, Australia is a country full of intense colours: the animals and flowers are very vivid, the earth is sometimes orange.

Speaking of the colour of the earth, in Montpellier you are going to construct a building out of excavated material, maintaining the shades of the geological strata.

In Montpellier the mayor had staged a competition for the construction of new 'follies', residential buildings with ambitious new ways of living. Following Arbre Blanc designed by Sou Fujimoto, it's the turn of our Alma Terra. And since on the one hand they are asking us to be environmentally friendly, but on the other they want two underground levels for cars, obliging us to dig out 12,000 cubic metres of earth, I decided to use that material to build. The structure will be of cement mixed with earth, and so less polluting, and the external walls will be constructed of gigantic blocks of rammed earth, measuring 100×40×40 cm and produced in situ, which we will make in such a way as to reproduce the natural layering of colours. The result will be an environmentally friendly building filled with different shades of colour.

You are very sensitive to the question of climate change but at the same time critical of certifications and facile solutions. What is your standpoint?

Austerity – not doing things – doesn't seem to me to be the right way to show respect for the environment. I think rather that we need to be more creative. For example by taking care of existing buildings, which should have more than one life. We can't afford to leave them empty, more modularity and flexibility is needed. That's what we have done in Annecy, where it took ten years of work to regenerate the building from the 1970s that houses the Galeries Lafayette. It should also be recalled that energy conservation is not just a question of heating and air conditioning, but concerns resources as well. We need to reuse materials.

In Neuilly you are building a pavilion reutilizing old panes of glass.

Recycling glass is very costly, as it takes a lot of energy to melt it. In Neuilly we decided to make direct use of the glass of old windows from all the nearby construction sites, cut into pieces and assembled. So at a ridiculously low cost we will build the pavilion with glass blocks measuring 8×12×8 cm that produce reflections and magnificent kinetic effects in the light.

A great idea. Will you use it in other works?

Every time I think about recycling some idea or other, but I'm coming to realize that if you want to be really contextual and sustainable, it's impossible.

How would you define your approach and your working method?

I have a joyful and epicurean way of practicing architecture. I see myself first of all as a storyteller. I write a lot, do a lot of sketches and drawings to show to the public, in an attempt to communicate and share my visions. It is fundamental for people to feel themselves to be part of our projects. ■

© ALL RIGHTS RESERVED

A Digione è prevista entro il 2026 la costruzione di Jouxt Coliving, una struttura multifunzione da oltre 6mila metri quadrati che ospiterà un ostello per giovani, un ristorante e una sala per feste. ● *In Dijon, construction of Jouxt Coliving, a multifunctional facility of over 6,000 square metres that will house a youth hostel, a restaurant and a hall for parties, is scheduled for completion by 2026.*